

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno:

Data: 16 agosto 2014

Pag.: 338-340

GEROLAMO

GLI UOMINI ILLUSTRI

a cura di ALDO CERESA-GASTALDO
Bologna, Edb, 2014, 128, € 11,50.

In una lettera inviata nel 393 all'amico Desiderio, Gerolamo lo informa di aver portato a termine da poco tempo la redazione di un'opera sugli uomini illustri (*De viris illustribus*). Egli ha una sessantina d'anni, essendo nato nel 331 a Stridone, una piccola città fortificata della Dalmazia ai confini con la Pannonia. Gerolamo è un uomo assai colto: dopo aver soggiornato a Roma e in altre città europee ed essersi fermato per qualche tempo ad Antiochia, verso la fine del 374 o, tutt'al più, agli inizi dell'anno successivo, decide di ritirarsi nel deserto in Calcide, ove rimarrà per un paio d'anni, praticando l'eremitismo e studiando a fondo l'ebraico. Sarà proprio la conoscenza delle lingue a farne il principe dei traduttori.

Lasciato il deserto, ad Antiochia Gerolamo riceve l'ordinazione sacerdotale. Lo troviamo poi a Costantinopoli e nel 382 nuovamente a Roma: dovrà abbandonare la città eterna a causa di accuse calunniose, dopo aver addirittura ritenuto di poter diventare Papa. Nel 385 giunge in Palestina, e poco più tardi si stabilisce definitivamente a Betlemme, circondato da una piccola comunità di pie donne.

È la Sacra Scrittura ad attrarlo fortemente: la studia, la spiega, la commenta e la traduce. Ciò, comunque, non gli impedisce di partecipare molto attivamente a varie polemiche e controversie, scrivendo opere di notevole importanza e manifestando uno spirito molto battagliero. Continuò a lavorare senza posa sino alla morte, che lo colse nel 420, mentre stava redigendo un commento al libro del profeta Geremia.

La critica ritiene che il *De viris illustribus* non sia un capolavoro: sulla scia di Svetonio e di Eusebio, Gerolamo compone un elenco di biografie — 135, per l'esattezza —, di cui la prima è dedicata a San Pietro e l'ultima a se stesso (in essa infatti egli informa il lettore in merito ai suoi scritti). Tuttavia, come annota il curatore Aldo Ceresa-Gastaldo nelle pagine introduttive di questa

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Anno:

Data: 16 agosto 2014

Pag.: 338-340

edizione, non è opportuno sottovalutare la statura del Santo dalmata: «La cultura antica non si trova isolata nel pensiero di Gerolamo, ma conservata e arricchita da un'altra cultura che, oltre ogni condizionamento dovuto alle singole personalità e ai diversi ambienti, sarà destinata a imporsi nei secoli: la cultura "biblica". *Saecularis litteratura* e *sancta scriptura* sono in Gerolamo strettamente congiunte e l'una indispensabile all'altra».

Il santo di Stridone si fa interprete di un nuovo sapere cristiano, in grado di tenere unite la classicità e la rivelazione biblica: «Sotto questo punto di vista — si legge ancora nell'Introduzione — si potrebbe dire che fra tutti gli scrittori citati Origene rappresenti per Gerolamo il modello ideale, soprattutto perché in lui la cultura diventa tanto più vasta e profonda quanto più è ispirata dall'unico intento di testimoniare e di diffondere il messaggio di Cristo». Gerolamo non trascura il valore letterario degli autori di volta in volta ricordati, ma, a suo giudizio, per essere un autentico uomo illustre è necessario aver tramandato «qualcosa intorno alle sacre Scritture». Conclude Ceresa-Gastaldo: «Il *De viris illustribus*, nato dalla polemica contro i detrattori della *fides* cristiana come Celso, Porfirio e Giuliano, che l'accusavano di *rustica simplicitas*, vuole mostrare sullo stesso livello storico e letterario l'importanza e l'ampiezza della nuova cultura, che conserva e supera l'antica».

Maurizio Schoepflin